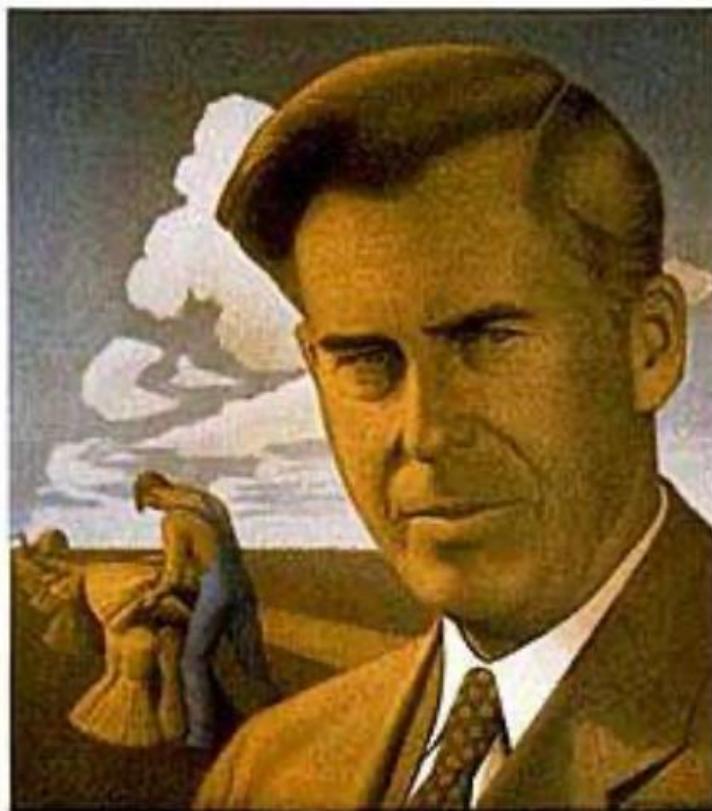


2025

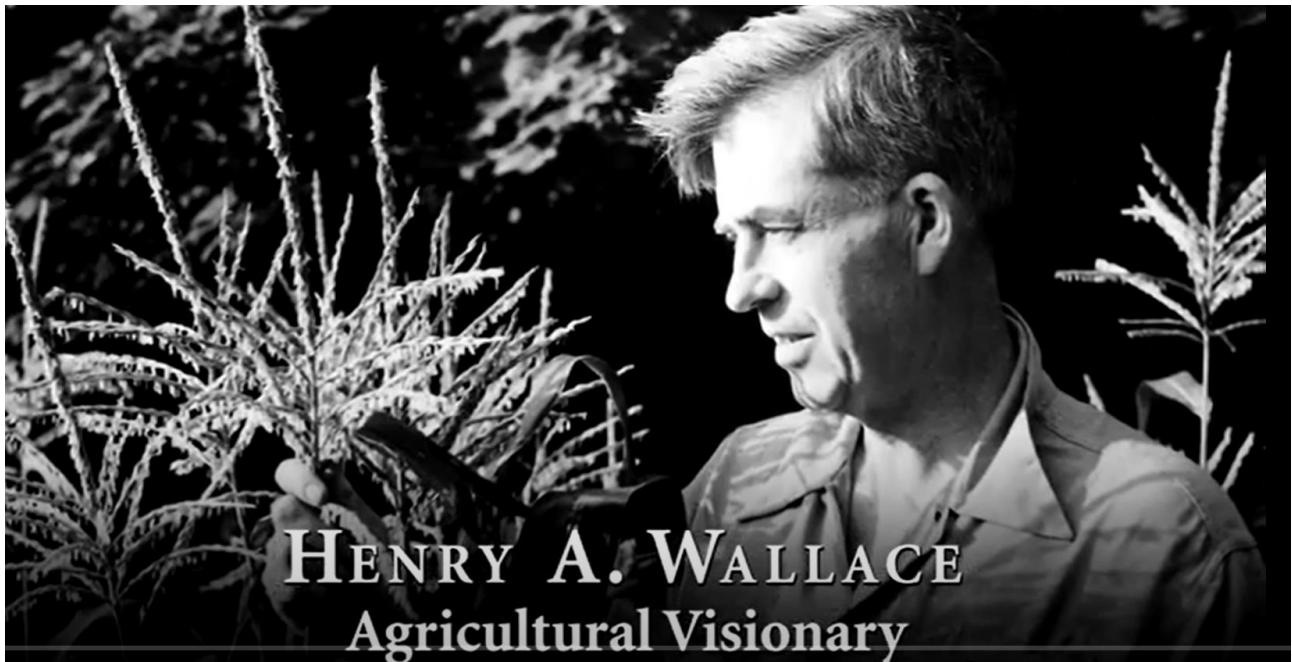
Henry Agard Wallace : "un Agronomo nella Storia degli Stati Uniti d' America "

TIME
THE WEEKLY NEWSMAGAZINE



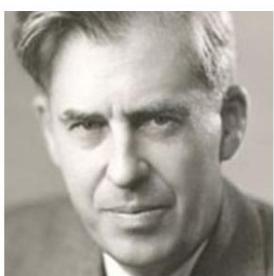
WALLACE OF IOWA
Cover on a problem of politics
Illustration by Edward Hopper

Aldo Sisto
Agronomo
30/08/2025
Non destinato alla vendita



HENRY A. WALLACE Agricultural Visionary

C'è un filo sottile che attraversa la storia degli Stati Uniti: la tensione costante tra l'ideale e il reale, tra i valori che hanno dato vita a questa nazione e le sue contraddizioni che, con il passare dei decenni, hanno eroso quello stesso ideale. In questo spazio sospeso, tra sogno e disillusione, si colloca la figura



Henry A. Wallace

di **Henry Agard Wallace (1888-1965)**, agricoltore , agronomo, ricercatore e **Vicepresidente degli USA (1941-1945)** durante la Presidenza di Franklin D. Roosevelt. Ma soprattutto Wallace fu definito , “**visionario e “sognatore”** ” che vedeva negli Stati Uniti una Nazione che lavorava per il benessere e la Pace nel mondo . Wallace non fu un politico nel senso convenzionale del termine. Fu un uomo che volle fondere scienza e agricoltura, spiritualità e democrazia, economia e giustizia sociale. Parlò di un “secolo dell'uomo comune” in un'epoca dominata da élite economiche e tensioni internazionali, immaginando

un'America capace di guidare il mondo non con la forza delle armi, ma con l'esempio di libertà, uguaglianza e cooperazione. La sua voce, spesso guardata con sospetto e infine messa a tacere, oggi torna ad avere un'eco particolare. In un Paese segnato da polarizzazione politiche, disuguaglianze crescenti e perdita del senso comunitario, Henry Wallace appare come il simbolo di un'America diversa, rimasta in gran parte inespressa: un'America che avrebbe potuto essere più giusta, solidale e fedele ai valori fondativi dei Padri.

In Italia non molti conoscono la vita e la storia di **Henry A. Wallace**.

Figlio delle terre dell'Iowa e dei suoi sconfinati campi di mais, è una figura

chiave per scoprire una pagina poco conosciuta degli Stati Uniti e della sua agricoltura. Henry A. Wallace fu uomo concreto, che guardava lontano senza mai staccare i piedi dal suolo che lo aveva formato. **Nacque il 7 Ottobre 1888** nella fattoria di famiglia nella contea di Adair, Iowa, vicino a Orient. Per capire davvero chi fosse A. Wallace, è essenziale conoscere le radici e la storia della sua famiglia.

I Wallace erano stati agricoltori in Scozia e in Irlanda per molte generazioni. Il primo del clan dei Wallace ad arrivare in America fu **John Wallace (1790-1872 circa), che lasciò Kilrea, in Irlanda, nel 1823** e sbarcò a Filadelfia all'età di diciotto anni. Da lì camminò fino alla Pennsylvania occidentale e lì mise radici. Da questo momento ha



John Wallace



Henry Wallace



Nancy Cantwell Wallace con il marito Henry.

inizio la storia statunitense della sua famiglia che si intreccia con quella delle terre del corn-belt e della sua agricoltura. Nel 1811 John sposò **Martha Ross (1811-1876)**. Dal matrimonio nacque nel **1836** il **primo figlio, Henry Wallace**. Il giovane Henry sognava però una vita diversa di quella che gli offriva la vita di campagna. A diciotto anni, Henry salì a bordo del suo primo treno e si diresse verso ovest. Per tutta la vita rimase un eloquente portavoce della vita contadina, pur non tornando mai a vivere in una fattoria. Dopo aver

completato gli studi teologici al Monmouth College in Illinois, insegnò per due anni in una scuola di una piccola e difficile cittadina nel nord del Kentucky. Divenne pastore presbiteriano e arrivò in Iowa nel 1862, dove la sua prima congregazione fu una chiesa nella contea di Monroe. Nel **1863 sposò Nancy Cantwell (1839-1909)**, una giovane minuta e di bell'aspetto,

figlia di un ufficiale dell' Unione, morto nella Guerra Civile. Si trasferirono a Rock Island, nell'Illinois, dove Henry seguiva due gruppi parrocchiani. Questi parrocchiani però delle piccole chiese presbiteriane di Rock Island, Illinois, e Davenport, Iowa, erano chiusi e difficili per stabilire un rapporto amichevole. La loro rigida ortodossia li rendeva restii ad ascoltare il giovane ministro, trovando il suo **"Vangelo sociale"** troppo innovativo. Nancy pur aderendo alla visione tradizionale del ruolo femminile nella famiglia come sostegno al marito e ai figli, si fece anche promotrice del modello della **'Nuova Donna'**, coinvolta in numerose attività al di fuori della sfera domestica. Quando Henry intraprese l'attività di giornalista, Nancy collaborò con il marito nella rivista **Wallaces' Farmer** scrivendo sulla rubrica "Hearts and Homes". La rubrica ebbe molto successo poiché affrontava temi importanti della vita familiare quale l'educazione dei figli, il ruolo della donna, la salute e la corretta alimentazione. Nancy fu presidente dei club agricoli femminili "Daughters of Ceres" la cui finalità era quella di favorire la coesione sociale assistendo le persone più povere e meno fortunate. Nancy fu socia nel 1885 del movimento **Des Moines Women's Club**, un'associazione femminile storica nell'ambito del movimento nazionale dei **Women's clubs** e del **Women's Press Club** che promuoveva l'impegno civico e culturale delle donne.

Henry Wallace negli ultimi mesi della **Guerra Civile (1861-1865)**, accettò la nomina a cappellano delle truppe dell'Unione, un'esperienza che gli lasciò un orrore profondo e duraturo per la guerra. Poco dopo la fine del conflitto, la loro primogenita, Maria, morì in giovane età. Sul finire degli anni '60, la salute di Henry affetto da tubercolosi iniziò a declinare. Nel 1871 si trasferì con la famiglia a Morning Sun nello Iowa. Questo trasferimento gli diede inizialmente sollievo, ma dopo sei anni la sua salute tornò a peggiorare. Su consiglio del medico, abbandonò l'attività di predicatore per poter condurre una vita più salutare all'aria aperta nel territorio di Adair, dove aveva acquistato dei terreni agricoli . Ricordiamo che sia i suoi sei fratelli che i genitori, quest'ultimi in età avanzata, morirono a causa della tubercolosi. La famiglia andò a vivere a Winterset ed Henry iniziò a dedicarsi all'agricoltura.

Come predicatore della chiesa presbiteriana trasferì i valori della sua fede ai figli. Lo studio della Bibbia, la centralità della famiglia, la sobrietà e il senso del servizio furono valori fondamentali nella formazione del figlio C. Wallace e costituirono la base della sua educazione morale trasferiti poi anche al nostro A.Wallace.

I terreni della zona non erano favorevoli alle pratiche agricole. La contea di Adair presentava numerose sfide ambientali essendo questo un territorio considerato "prateria selvaggia".

Per Wallace, i terreni inculti costituivano una sfida concreta da affrontare per poter avviare l'attività agricola. Dotato di una mente curiosa e aperta al nuovo, fu un pioniere nel senso più profondo del termine; forse è proprio questa parola, 'pioneer', a segnare e influenzare l'intera discendenza dei Wallace. Con spirito innovativo, sperimentò coltivazioni di trifogli e gelsi, avviò una mandria di bovini Shorthorn e fondò un caseificio. Gestiva anche una mandria di maiali Poland China e acquistò

uno stallone insieme a diverse fattorie Percheron. Dalla sua esperienza, comprese quanto fosse fondamentale un bestiame di qualità non solo per la produzione di carne e latte, ma anche per preservare la fertilità del terreno. Intuì l'importanza della rotazione delle colture, e proprio da queste intuizioni nacque il suo messaggio rivolto a chiunque vivesse e lavorasse in agricoltura, un invito a valorizzare l'armonia tra terra, animali e uomo. Ma Wallace intuì che le sole pratiche agricole intelligenti non bastavano a garantire il successo dell'agricoltura, per cui ben presto iniziò a aiutare gli agricoltori a comprendere le questioni politiche ed economiche che governavano il mondo agricolo. Iniziò a scrivere le sue idee sul giornale locale di Winterset. Divenne direttore del giornale *Winterset Madisonian* dove anche la moglie iniziò a scrivere nella rubrica intitolata "Home Talks by the Farmer's Wife". Nel 1883, Henry iniziò a scrivere per l'*Iowa Homestead*, un giornale con sede a Des Moines e a diffusione regionale di cui divenne direttore nel 1885. Sempre più si affermava il suo pensiero, che attribuiva grande importanza a un'agricoltura fondata su solide basi scientifiche. Wallace si poneva inoltre come convinto difensore e autorevole portavoce delle istanze degli agricoltori. Henry, non era un uomo facile ai compromessi per cui lasciò l'*Iowa Homestead* nel 1895, dopo che il proprietario di maggioranza censurò il suo editoriale critico nei confronti del monopolio ferroviario e delle tariffe di spedizione. Nel 1896 insieme ai figli Henry C. e John acquistò il settimanale stampato ad Ames, Iowa, "*Farm and Dairy*". Il giornale venne ribattezzato "*Wallace's Farm and Dairy*", che poi divenne "*Wallace's Farmer and Dairyman*" e infine chiamato "*Wallace's Farmer*". Proprio come direttore del "*Wallace's Farmer*" divenne noto come "**lo Zio Henry**". Gli venne dato quel soprannome per il rapporto sincero e familiare che sapeva instaurare con gli agricoltori, cuore dei lettori del suo giornale. Adottò e propose il prefisso 'Zio' in diverse occasioni, facendone un segno distintivo del suo stile comunicativo e del suo legame affettuoso con i lettori: riutilizzò i suoi sermoni pubblicandoli sul giornale sotto il titolo *Lezioni della Scuola del Sabato dello Zio Henry*, scrisse un libro rivolto ai giovani delle campagne, *Lettere dello Zio Henry al Ragazzo di Fattoria*, e uno dedicato alle famiglie rurali, *Lettere dello Zio Henry alla Gente di Fattoria*. In totale, fu autore di sei volumi. Nel 1907, Wallace divenne, nominato dal presidente Theodore Roosevelt, membro della prestigiosa **Country Life Commission** e nel 1910 fu presidente del Terzo Congresso Nazionale per la Conservazione, conferenza annuale statunitense incentrata sulla gestione responsabile e sostenibile delle risorse naturali. Wallace non era interessato a ricoprire cariche pubbliche, ma ebbe un ruolo determinante nella nomina dell'iowano **James "Tama Jim" Wilson** a Segretario dell'Agricoltura degli Stati Uniti nel 1897. Wilson rimase in carica fino al 1913, diventando il Segretario dell'Agricoltura più longevo della storia.

Lo **zio Henry Wallace morì il 22 febbraio 1916** nella Prima Chiesa Metodista di Des Moines, mentre attendeva di parlare alla sessione conclusiva della Convenzione Missionaria Laica.



Henry C. Wallace

Henry Wallace ebbe 6 figli tra cui **Henry C. Wallace (1866-1924)**, padre del nostro Henry A. Wallace.

Henry Cantwell Wallace figlio maggiore di Henry e Nancy Cantwell Wallace, nacque nel 1866 a Rock Island, Illinois. Fin da giovane si dedicò al giornalismo scrivendo nel giornale del padre a Winterset, Iowa. Nel 1885, Harry entrò all'Iowa Agricultural College di Ames, Iowa (oggi Iowa State University).

Lì incontrò **May Brodhead**, che sposò il 27 Novembre 1887. Dal matrimonio nacquero sei figli, tra cui il primogenito fu appunto il nostro **Henry Agard Wallace (1888-1965)**.

May Brodhead nacque a New York nel 1867 ma, rimasta orfana all'età di quattro anni, si trasferì nella Iowa per essere cresciuta da parenti che l'avevano adottata. Come abbiamo detto incontrò Wallace durante gli studi alla l'Iowa State Agricultural College di Ames. May ebbe una grande importanza nel plasmare



May Brodhead

il carattere del giovane figlio. Appassionata di giardinaggio, gli insegnò l'ibridazione coltivando viole, fragole e polli. Una passione che accompagnò il ragazzo fino agli ultimi giorni della sua vita. Scriveva nel giornale *Wallaces' Farmer* del marito curando la rubrica "Hearts and Homes" parlavano di lavori domestici, educazione dei figli. La famiglia si trasferì a Des Moines in una bella villa chiamata Mayswood dove venne ospitato anche Theodore Roosevelt, Howard Taft e John D. Rockefeller, Jr.

Henry C. Wallace nel 1892 divenne professore associato in Scienze Casearie presso la **Iowa State Agricultural College**, oggi conosciuta come **Iowa State University**.



Henry C. Wallace morì nel 1924 mentre era Segretario dell'Agricoltura. Il *Wallace's Farmer* lo commemorò con un necrologio in prima pagina.

Nel 1893, Henry C. e suo fratello John divennero soci del professor Curtiss nel giornale "Farm and Dairy", che in seguito divenne "*Wallace's Farmer*".

Henry C. Wallace si occupò per molti anni della gestione quotidiana del *Wallaces' Farmer* e ne assunse la direzione alla morte del padre, "zio Henry", nel 1916. Fu una figura di primo piano nella vita civica di Des Moines, impegnandosi attivamente in organizzazioni come la YMCA e la Croce Rossa. Ebbe un ruolo determinante nella fondazione dei programmi 4-H (programmi educativi per i giovani, nati negli Stati Uniti nei primi anni del '900, con l'obiettivo di insegnare ai ragazzi competenze pratiche in agricoltura) e del sistema di Extension in Iowa (programma educativo pubblico nato per diffondere conoscenze scientifiche e pratiche, soprattutto in ambito agricolo e rurale), e fu una voce autorevole nell'organizzazione

dell'American Farm Bureau. Per diversi anni ricoprì anche la carica di presidente della Cornell Meat Producers Association.

Nel 1921 fu nominato Segretario dell'Agricoltura dal Presidente Warren G. Harding (mandato 1921-1923). In questo ruolo, Henry C. Wallace si distinse per il suo impegno a sostegno degli agricoltori americani, colpiti dalla sovrapproduzione e dal crollo dei prezzi agricoli nel periodo post-bellico. Fu un amministratore capace e un innovatore nelle politiche agricole, impegnato a promuovere maggiore giustizia sociale nelle campagne. Ebbe un ruolo decisivo nella nascita del **Bureau of Agricultural Economics (BAE)**, creato nel 1922 all'interno del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Questo ufficio aveva il compito di raccogliere e analizzare dati sull'agricoltura, per poi diffonderli in modo da aiutare agricoltori, ricercatori e decisori politici. Il BAE fu uno strumento essenziale per rendere l'agricoltura americana più moderna, scientifica ed efficiente, orientata alle esigenze reali del mercato.

Morì improvvisamente nel 1924, in seguito a un intervento chirurgico alla cistifellea. Il suo libro *Our Debt and Duty to the Farmer* fu pubblicato postumo, consolidando la sua eredità di pensatore e riformatore del mondo agricolo americano.

Fu durante gli anni trascorsi alla Iowa State Agricultural College che Henry C. Wallace entrò in contatto con **George Washington Carver** (1864-1943), un giovane insegnante e ricercatore afroamericano già noto per il suo straordinario talento nel campo della botanica. In un'epoca in cui la segregazione razziale era profondamente radicata nella società americana, la stima e il rispetto dimostrati da Wallace nei confronti di Carver rappresentarono un esempio raro di apertura e riconoscimento del merito al di là delle barriere razziali.

Carver ebbe un'influenza significativa non solo nella formazione scientifica del **figlio Henry A. Wallace** ma anche nella sua crescita etico-morale. È plausibile che proprio quell'incontro, in un contesto accademico e umano tanto singolare, abbia contribuito a



George Washington Carver

formare la visione di una società più giusta e inclusiva che Henry A. Wallace avrebbe poi cercato di realizzare attraverso le sue politiche pubbliche. George Washington Carver divenne un importante scienziato botanico afroamericano, specializzato nelle tecniche di coltivazione delle arachidi e del cotone.



Nato da genitori schiavi nel Missouri poco prima della fine della Guerra Civile americana, Carver superò grandi difficoltà personali nel corso della sua carriera professionale. Diventò professore e ricercatore alla Tuskegee Institute (Alabama), dove promosse pratiche agricole sostenibili e la diversificazione delle colture, aiutando gli agricoltori afroamericani a migliorare il rendimento dei terreni meno fertili. Ideò centinaia di prodotti derivati dalle arachidi, patate dolci e altre colture, anche se non brevettò quasi nulla, motivato dal desiderio di aiutare gli altri piuttosto che arricchirsi.



Monumento Des Moines in ricordo dell'amicizia di Wallace e Carver

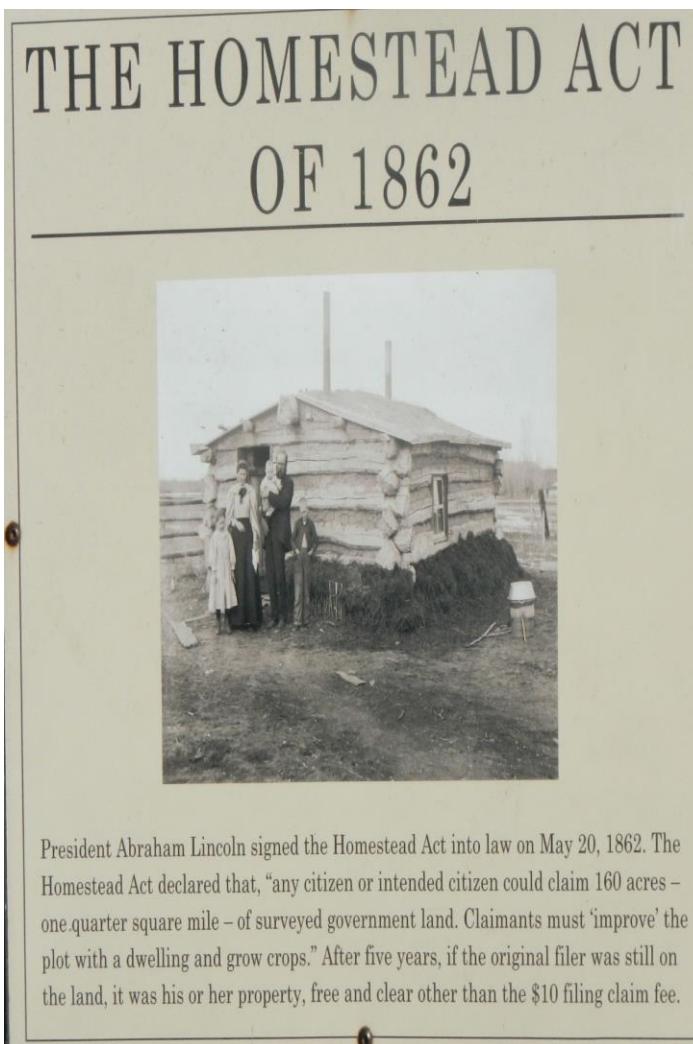


Il Midwest americano

Il mais, come per la stragrande maggioranza degli agricoltori dello Iowa e degli Stati del cosiddetto Corn-Belt, occupava un ruolo centrale nell'ordinamento colturale delle aziende agricole. Tra 1910 e 1930 negli USA si seminavano in media **~95–105 milioni di acri** di mais l'anno (\approx 38–42 milioni di ettari), con rese medie **intorno a 25–30 bushel/acro** (\approx 1,6–1,9 t/ha)

I primi Presidenti Americani, da Jackson (mandato 1829–1837) a Lincoln (mandato 1861–1865) compresero subito l'importanza dell'agricoltura per lo sviluppo degli Stati Uniti ed il tutto si tradusse con l'***Homestead Act del 1862***. Questa legge che doveva dare terra a chi non l'aveva finì per deludere però molta gente.

In generale l'Homestead Act prevedeva:



President Abraham Lincoln signed the Homestead Act into law on May 20, 1862. The Homestead Act declared that, "any citizen or intended citizen could claim 160 acres – one quarter square mile – of surveyed government land. Claimants must 'improve' the plot with a dwelling and grow crops." After five years, if the original filer was still on the land, it was his or her property, free and clear other than the \$10 filing claim fee.

:

- **Assegnazione gratuita di terra:** Ogni cittadino (o futuro cittadino) americano poteva ottenere **160 acri** di terreno pubblico (circa 65 ettari), a patto di rispettare alcune condizioni.

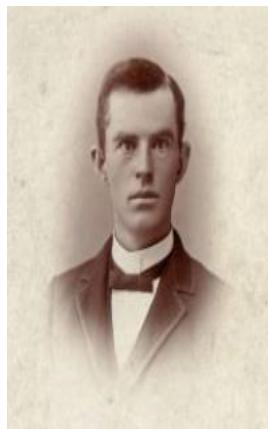
Condizioni per ottenere la proprietà:

1. **Avere almeno 21 anni** o essere **capo famiglia**.
2. **Vivere sulla terra e coltivarla** in modo continuativo per almeno **5 anni**.
3. **Costruire una casa** (anche semplice, detta spesso *sod house*).
- Alla fine dei 5 anni, pagando una tassa amministrativa minima (circa 18 dollari), si otteneva **la proprietà legale** della terra.

Alternativa più rapida: In alternativa ai 5 anni, si poteva ottenere la proprietà **dopo soli 6 mesi**, pagando **\$1.25 per acro** — ma questa opzione era meno usata.

Il Dott. Bartolini nell' introduzione al pregevole libro “***La moderna coltivazione del mais***” di Aldrich e Leng ci informa che nelle colonie della Virginia, al tempo dei primi insediamenti britannici, per l'alimentazione di questi immigrati veniva dato all'arrivo un acro di terra con le sementi di mais perché venisse coltivato. Il mais rappresentava il cereale più importante per questi coloni, come lo fu per le popolazioni indigene che avevano selezionato, da generazioni, le varietà che meglio si adattavano nella fascia pedo climatica in cui vivevano.

Henry A. Wallace, nato il 7 Ottobre 1888,



era ancora un ragazzo quando ascoltava i racconti degli homesteader che arrivavano in Iowa carichi di speranze, famiglie intere stipate su carri traballanti, pronte a costruire una nuova vita sulla terra promessa dal *Homestead Act* del 1862. Molti di quei pionieri passavano anche dalla porta di casa sua: agricoltori, predicatori, scienziati, gente semplice che suo padre, Henry C. Wallace, accoglieva come amici e interlocutori.

Il giovane Henry cresceva tra i campi di mais e le pagine del *Wallaces' Farmer*, il giornale che suo nonno e suo padre avevano trasformato in una voce autorevole dell'agricoltura americana. Ma ascoltava anche i silenzi e le fatiche di quegli uomini che, pur avendo ricevuto la terra, non sempre riuscivano a trarne prosperità.

Il Homestead Act prometteva 160 acri a chiunque fosse disposto a coltivarli, vivere lì per cinque anni e costruire una casa. Era un sogno potente, americano fino al midollo. Ma Henry imparò presto che **terra gratuita non voleva dire successo garantito**. I suoli delle Grandi Pianure erano duri, il clima difficile. Le famiglie arrancavano, spesso isolate, senza risorse, e molti rinunciavano. Peggio ancora, **i veri beneficiari furono spesso speculatori e compagnie ferroviarie**, non i piccoli agricoltori per cui la legge era stata pensata. Quel divario tra l'ideale e la realtà non lo rese cinico. La sua formazione fu profondamente influenzata dagli insegnamenti e dalle esperienze del padre, del nonno e del bisnonno, che rappresentarono per lui una vera e propria scuola di vita e di pensiero, destinata a orientarne le scelte future.

Come abbiamo visto fu anche grazie all'incontro con **George Washington Carver**, il botanico afroamericano conosciuto all'università, che Henry sviluppò una visione profonda dell'agricoltura non solo come scienza, ma anche come **responsabilità morale e sociale**. Sapeva che coltivare la terra significava anche coltivare giustizia, spirito comunitario e speranza.

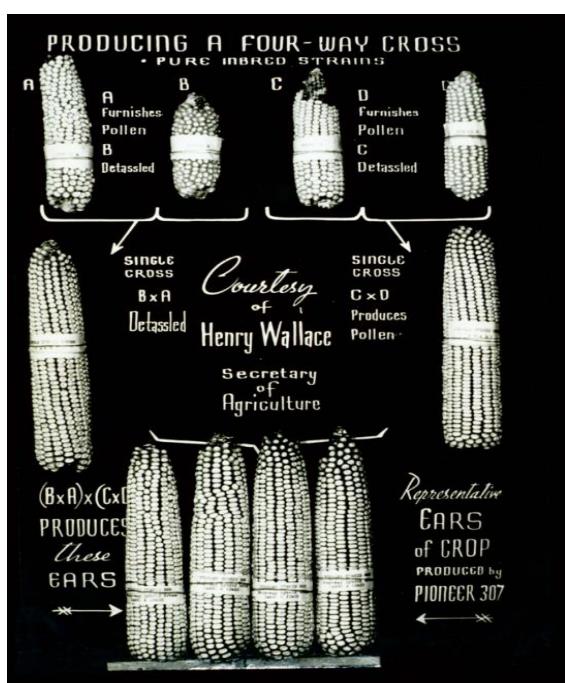
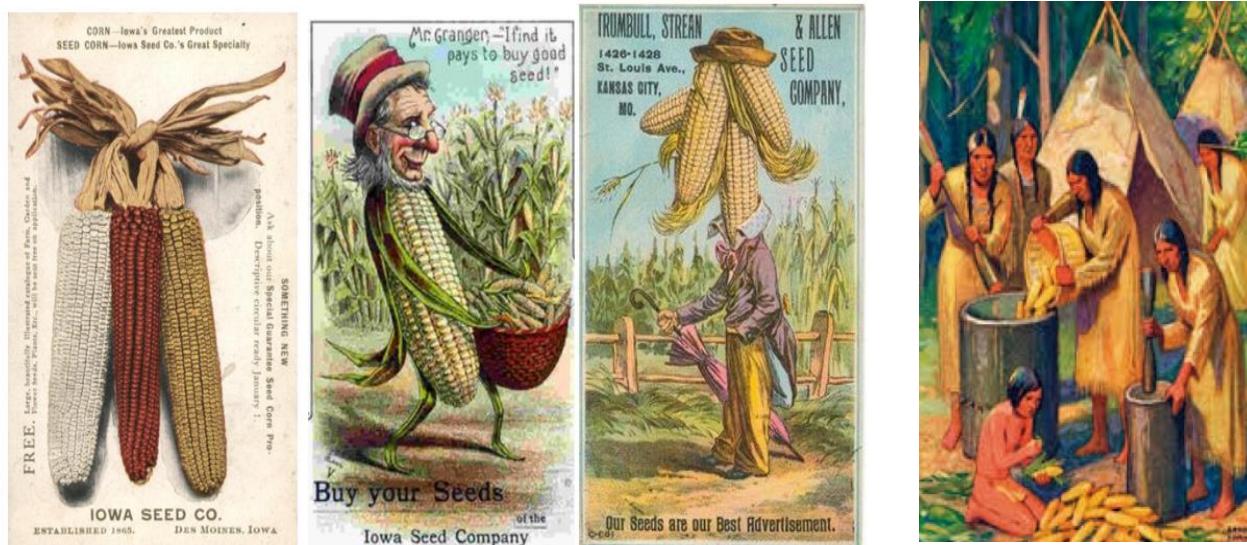


Henry A. Wallace si sposò il **20 maggio 1914** con **Elsie Illo Browne(1888-1981)**, conosciuta semplicemente come **Ilo Wallace**. Ilo proveniva da una famiglia benestante: suo padre, James Lytle Browne, era un uomo di successo, e Ilo ereditò una certa stabilità economica che si rivelò importante negli anni a venire. Il matrimonio ebbe luogo in **Indianola, Iowa**, città natale di Ilo. I due rimasero sposati fino alla morte di Henry nel 1965. Dal matrimonio nacquero 3 figli: **Henry Agard Wallace Jr.** (1915–2000) .Spesso chiamato **Henry Jr.**, fu un ingegnere e imprenditore. Mantenne un profilo relativamente riservato rispetto alla fama politica del padre. **Robert Browne Wallace** (1918–1997). Conosciuto anche come **Bob Wallace**, fu coinvolto in affari e in attività di supporto alle iniziative agricole della famiglia. Ebbe un ruolo più discreto ma rimase legato all'eredità del padre. **Emerich Maurice Wallace** (1923–1985). Il più giovane dei tre, fu un artista e scrittore. Ebbe una carriera nel campo delle arti visive e della letteratura, sviluppando un percorso diverso rispetto agli altri due fratelli.

Ilo fu una donna riservata pur continuando a essere ricordata come una figura chiave dietro le quinte di una delle famiglie più influenti nell'agricoltura e nella politica americana del XX secolo. Nel 1928, la società fondata dal marito vendeva circa 650 bushel di semi, ottenendo un utile di 33,62 dollari. Al momento della morte (1981) Ilo aveva 93 anni ed il fatturato della Pioneer era di 478 milioni \$ con un utile di 63,5 milioni di \$. Un grande risultato.

Quando divenne **Segretario dell'Agricoltura (1945)** Wallace non dimenticò quelle lezioni tecniche e morale che aveva appreso da giovane. Voleva riformare l'agricoltura americana **per i contadini veri**, non per i grandi interessi. Voleva che il sogno dell'Homestead Act, "terra per chi lavora" diventasse finalmente realtà.

E forse, nel suo lavoro politico e nella sua fede nella scienza agricola, c'era anche il desiderio di mantenere le promesse che il Homestead Act non era riuscito a mantenere.



Henry A. Wallace fu profondamente affascinato dal mais, tanto che questa coltura rimase al centro delle sue passioni scientifiche e professionali per tutta la vita.

A quel tempo la cosiddetta **"selezione massale"** era la tecnica con cui gli agricoltori prendevano le migliori spighe dei loro campi (per dimensione, sanità, numero di ranghi, granella piena) per destinarle per la semina l'anno successivo. Wallace non era convinto che questo metodo poteva portare risultati significativi. Wallace doveva dunque confutare la convinzione che attraverso la selezione del seme delle spighe più belle si producessero piante con spighe più produttive per l'anno seguente. A 16 anni, iniziò a chiedersi se questo criterio di selezione fosse probante e così iniziò a fare l'impollinazione incrociata selettiva del mais. Attraverso la sua ricerca scoprì che, con gli incroci, poteva produrre spighe che rendevano di più di quelle ottenute attraverso la tradizionale selezione massale. Agli inizi del Novecento, in Iowa, le fiere agricole e i concorsi del mais erano appuntamenti attesissimi. Gli agricoltori vi portavano in mostra le spighe più lucide e regolari, certi che la loro perfezione fosse garanzia di qualità del seme e migliori rese.

A sostenere questa convinzione era **Perry Greely Holden**, agronomo dell'Iowa Agricultural College, che con grande abilità aveva trasformato le *corn shows* in una vera scuola popolare di selezione del mais. Tra i ragazzi che osservavano con attenzione quelle spighe c'era Henry A. Wallace, ancora adolescente. Wallace non era convinto che l'apparenza bastasse a garantire la produttività. Così, nel 1904, decise di mettere alla prova la teoria dominante: raccolse un gruppo di spighe "da premio", perfette secondo i criteri estetici delle corn shows, e lo confrontò con un insieme di spighe dall'aspetto più modesto, ma scelte da lui con criteri diversi. Seminò i due lotti separatamente e seguì con attenzione la crescita delle piante. Il verdetto arrivò alla raccolta: **le spighe più belle non sempre producevano di più**. La resa dei due gruppi smentiva l'idea che la sola bellezza fosse garanzia di produttività. Quella sfida silenziosa ai metodi di Holden segnarono una tappa fondamentale nella formazione del giovane Wallace. Da allora, la sua convinzione fu chiara: il miglioramento del mais doveva basarsi su osservazioni scientifiche, prove di campo e, in prospettiva, sulle nuove conoscenze della genetica, non soltanto sull'occhio dell'agricoltore. Il metodo massale era un metodo **semplice, economico e pratico**, ma con limiti importanti. Si manteneva una certa variabilità genetica ma non garantiva progressi rapidi in resa e uniformità. Questo metodo poteva addirittura rallentare, come è stato poi dimostrato, il miglioramento produttivo se la scelta era influenzata solo dall'aspetto esteriore delle spighe.

Durante il periodo universitario, Henry A. Wallace maturò un interesse crescente per la genetica, una disciplina ancora agli esordi nel panorama scientifico. Dotato di una solida predisposizione per il ragionamento matematico, si formò autonomamente nello studio della statistica, competenza che lo portò a svolgere un ruolo significativo nell'introduzione e nella diffusione dell'approccio statistico all'Iowa State University.

Wallace si laureò all'Università Statale dell'Iowa nel 1910. Dopo la laurea, continuò a lavorare su esperimenti di miglioramento genetico del mais. Nel 1913 fu uno dei pochi a livello nazionale a comprendere il potenziale degli ibridi alla luce delle **scoperte dei genetisti East e Shull**. Questi due ricercatori tra il 1908–1909 Edward M. East e George H. Shull nella Stazione sperimentale di Connecticut dimostrarono che incrociando linee inbred (autofecondate) si ottenevano piante con una vigoria e una resa nettamente superiori (eterosi). **L'avvento del mais ibrido fu una vera rivoluzione nel mondo agricolo perché consentiva aumenti importanti delle rese.**

Wallace intuendo l'importanza della scoperta di East e Shull sull'eterosi cominciò tra il 1913 ed il 1923 a fare i suoi primi incroci.

Nel 1923 crea il suo primo ibrido, chiamato "Copper Cross Corn", un mais più vigoroso e produttivo delle linee parentali.

Sempre nel 1923 Wallace stipulò il primo contratto in assoluto per coltivare mais da seme con la Iowa Seed Company.

A questo punto, Wallace doveva dare visibilità ai risultati ottenuti attraverso il miglioramento genetico del mais, per dimostrarne il valore e convincere gli agricoltori ad utilizzare il seme ibrido. Furono dunque organizzate importanti manifestazioni pubbliche per dare visibilità ai risultati. **Nel 1920**, Henry A. Wallace contribuì all'istituzione degli *Iowa State Corn Yield Tests*, test sperimentali per valutare la resa del mais. I risultati erano pubblicati regolarmente sulla rivista *Wallace's Farmer*. L'anno successivo, con la nomina del padre a Segretario dell'Agricoltura e il suo trasferimento a Washington, Wallace assunse la direzione della rivista. **Nel 1921** promosse l'istituzione dei *State Corn Husking Championships*, competizioni in cui i partecipanti raccoglievano a mano il mais dalle pannocchie nel minor tempo possibile, staccandolo dalla pianta, rimuovendo le brattee e gettandole su un carro; vinceva chi raccoglieva più mais in peso e con minori impurità. **Nel 1927**, ideò i *Master Farmer Awards*, riconoscimenti destinati agli agricoltori distintisi per innovazione ed eccellenza nella gestione aziendale.

Queste iniziative rappresentarono una tappa fondamentale nell'evoluzione dell'agricoltura americana da pratica tradizionale a disciplina scientifica applicata.

I Corn Husking Championships, pur essendo apparentemente manifestazioni folkloristiche, ebbero una funzione sociale rilevante: celebrare l'identità agricola locale, valorizzare il lavoro manuale e stimolare l'interesse pubblico per le innovazioni nel settore primario.

I Master Farmer Awards introdussero un'altra dimensione innovativa: il riconoscimento dell'eccellenza non solo produttiva, ma anche etica e gestionale. Premiando agricoltori che si distinguevano per integrità, efficienza e impegno nella comunità, Wallace promuoveva un ideale di

agricoltura moralmente responsabile, in linea con i valori progressisti della sua visione morale e successivamente politica.

In un'epoca in cui l'agricoltura si basava ancora in gran parte su pratiche tradizionali ed esperienze tramandate, Wallace introdusse un metodo scientifico fondato sulla misurazione rigorosa, il confronto sistematico dei dati e la condivisione dei risultati. Questo approccio segnò una svolta decisiva, anticipando i principi della moderna agricoltura.

Gli *Yield Tests*, in particolare, contribuirono a identificare le varietà di mais più produttive in termini di resa per ettaro, creando un modello replicabile di valutazione agronomica. Il fatto che questi risultati venissero pubblicati regolarmente su *Wallace's Farmer* dimostra la volontà di Wallace di rendere la scienza accessibile al mondo agricolo, favorendo un trasferimento diretto di conoscenza dal laboratorio al campo. Fu antesignano del concetto "*Genetica Applicata*" che fu lo slogan della sua Pioneer alla fine del XX secolo.

"Good Farming, Clear Thinking, Right Living" sarà il motto storico del *Wallaces Farmer*, la rinomata rivista agricola fondata da C.Wallace, e funge anche da principio guida per i premi *Iowa Master Farmer*. La famiglia di Henry , coniò questo motto per esprimere la loro visione di una vita rurale progressiva, equilibrata e appagante. Esso racchiude l'idea che una buona agricoltura, un pensiero lucido e uno stile di vita corretto siano strettamente collegati e fondamentali per il successo e la soddisfazione personale.

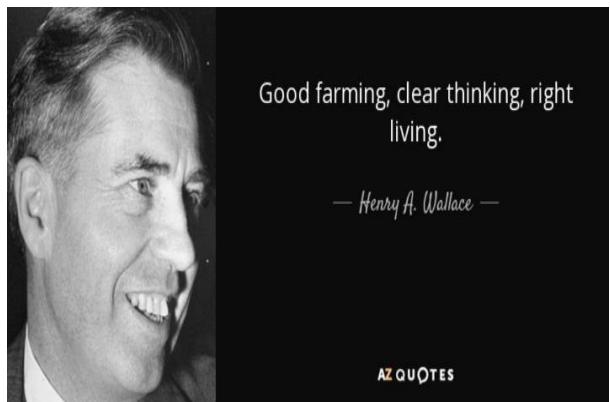
Good Farming (Buona agricoltura): Significa praticare l'agricoltura in modo efficiente, sostenibile e innovativo, rispettando la terra e le risorse naturali.

Clear Thinking (Pensiero lucido): Implica l'importanza della ragione, della pianificazione e della conoscenza nell'affrontare le sfide agricole e nella gestione della vita quotidiana.

Right Living (Vita giusta): Va oltre il lavoro agricolo: si riferisce a vivere in modo etico, equilibrato e soddisfacente, mantenendo relazioni sane e contribuendo positivamente alle necessità della comunità.

In Wallace cresceva giorno dopo giorno la consapevolezza che l'ibrido di mais avrebbe aiutato gli agricoltori non solo a produrre di più, ma anche ad avere piante più stabili e resistenti alle numerose malattie che potevano colpire il mais.

Nel maggio del 1926, Wallace convocò nove amici al Grant Club di Des Moines per lanciare un'idea ambiziosa: fondare una società dedicata allo sviluppo, produzione e vendita dei semi di mais ibrido. All'epoca, come abbiamo visto, la maggior parte degli agricoltori utilizzava i semi raccolti l'anno prima nei propri campi, il che rendeva il costo della semina praticamente irrilevante. Il piano prevedeva la creazione di 70 azioni dal valore di 100 dollari ciascuna: 50 sarebbero state detenute da Wallace, mentre i suoi amici si sarebbero impegnati ad acquistare le restanti 20. Il progetto si concretizzò anche grazie all'intervento della moglie di Wallace, che poté contare su un'eredità ricevuta dal padre. Così nacque la società, inizialmente chiamata **Hi-Bred**. Successivamente, per sottolineare il primato di essere la prima azienda sementiera a produrre e vendere ibridi di mais, venne aggiunto il nome Pioneer, diventando **Pioneer Hi-Bred**. Un problema ora era quello di convincere gli agricoltori ad acquistare il seme che aveva dei prezzi elevati. La vendita e la distribuzione del seme fu affidata al **socio Roswell Garst (1898–1977)**, uomo molto comunicativo. Garst fu una figura chiave, nei primi anni di Pioneer, nella diffusione e commercializzazione degli ibridi di mais sviluppati da Wallace, aiutando a far conoscere e vendere i semi di mais ibrido. Ricorderemo, come **Roswell Garst**, stringendo una solida amicizia con il Presidente Russo **Nikita Krusciov** , portò il mais in Russia. Wallace ebbe dunque anche il merito di mettere in moto molte energie nella diffusione degli ibridi, per cui dopo Pioneer, si formarono numerose altre società sementiere.



Dal nonno, Henry Cantwell Wallace, ereditò il motto storico della rivista *Wallaces' Farmer*: 'Good Farming, Clear Thinking, Right Living', che riassumeva la filosofia della famiglia Wallace. Questo motto fu trasformato da Henry A. Wallace coniando il nuovo motto: '***Living and Learning and Planting***', con cui sottolineava l'importanza dell'innovazione introdotta dal mais ibrido e del continuo apprendimento come leve fondamentali per il progresso dell'agricoltura.

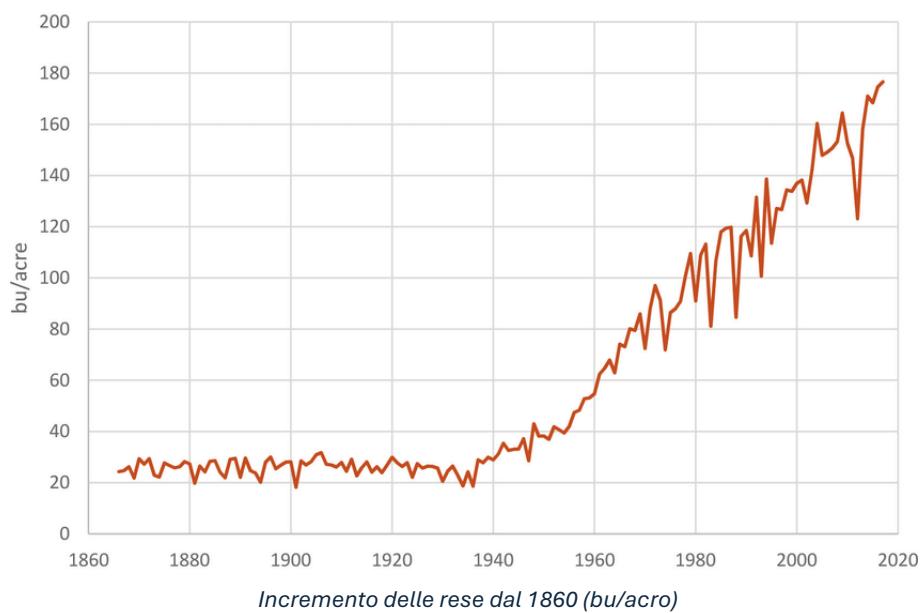


1920



1935

US Corn Yield



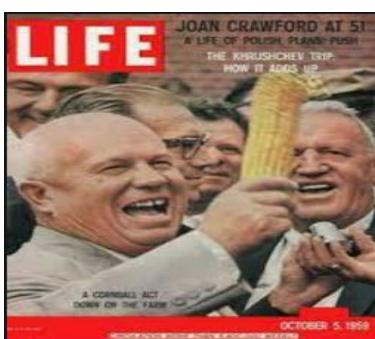
Nel 1933 solo 1% di tutti i terreni agricoli dell'Iowa era coltivato con semi ibridi. Dopo 10 anni ,nel 1943, quasi il 100% dei terreni era coltivato con questi semi . Il miglioramento genetico, dovuto all'introduzione degli ibridi, aveva consentito di aumentare le rese con incrementi straordinari. Diverse società sementiere entrarono nel mercato, contribuendo in misura variabile al miglioramento del mais. Tuttavia, la Pioneer di Wallace si distinse non solo come primo produttore e distributore di

semi ibridi, ma anche per aver introdotto una visione innovativa, in cui la ricerca scientifica occupava un ruolo centrale nello sviluppo dell'intera impresa.

Wallace inaugurò numerosi centri di ricerca — ancora oggi attivi — negli Stati Uniti, in Sud America e collaborando con le più importanti Università Statunitensi quali : la Iowa State University (ISU) di Ames, la Cornell University (New York), la Universidad Nacional Autónoma de México, University of Illinois & University of Wisconsin. Si avvalse del contributo di importantissimi genetisti come: **Raymond A. Baker**, attivo tra gli anni '40 e '50, fu il primo genetista con una formazione accademica assunto da Pioneer. Introdusse un approccio più sistematico e sperimentale nella selezione degli ibridi, contribuendo a rafforzare la base scientifica dei programmi di miglioramento genetico dell'azienda. **Donald N. Duvick** (anni '50-'80) costitutore di molti nuovi ibridi . Duvick fu il supervisore della ricerca genetica per oltre trent'anni. Sviluppò ibridi di seconda e terza generazione, molto produttivi e resistenti a stress e malattie. Duvick ebbe il merito di aprire Pioneer al mondo: i suoi programmi influenzarono la diffusione degli ibridi in America Latina, Europa e Asia. Per Wallace il progresso tecnico non era un lusso: era lo strumento per ridare dignità a milioni di agricoltori colpiti dalla crisi. Nei suoi discorsi tornava sempre lo stesso messaggio: la scienza, se guidata da una visione sociale, poteva diventare la vera alleata della democrazia.

Secondo il pensiero di Wallace, l'impiego degli ibridi di mais doveva andare oltre i confini degli Stati Uniti, affermandosi come strumento strategico per lo sviluppo delle economie agricole a livello globale. Era necessario coinvolgere produttori e venditori di seme capaci di condividere e trasmettere

il suo entusiasmo. Uno di questi era **Roswell Garst**, importante agricoltore e produttore/venditore di seme che dopo aver diffuso gli ibridi in USA per Pioneer , fondò una propria società ed approdò in Russia. Nel 1955, assieme a sua moglie partì per l'Unione Sovietica. Lo scopo del viaggio era visitare le realtà agricole russe. In questo viaggio Garst, attento conoscitore del mais e delle sue tecniche di coltivazione, riuscì a trasferire il suo entusiasmo per gli ibridi di mais all'allora **Presidente Krusciov**. La coltura poteva favorire, secondo Garst, un importante rilancio all'agricoltura russa e alla sua zootecnia. Possiamo dire che all'ombra del mais iniziò una grande amicizia tra Garst (1898- 1977) e Krusciov. (1894-1971). Nel 1959 durante un importante viaggio in USA, assieme alla moglie Nikita, Krusciov, visitò l'azienda agricola dell'amico Garst. Krusciov rimase entusiasta nel vedere i raccolti di Garst. Da questo momento l'obiettivo del Presidente Russo divenne quello di diffondere in larga misura la coltivazione del mais in Unione Sovietica per sostenere soprattutto la zootecnia. I primi risultati furono molto buoni tanto che, su sollecitazione di Krusciov, la superficie in Russia a mais dai **4,3 milioni di ettari passò a 18 milioni di ettari**. Il clima favorevole consentì alla coltura di esprimere delle ottime rese e nei due anni successivi si parlò dunque di un "nuovo miracolo" dell'agricoltura russa all'ombra del mais. Invece però di concentrarsi anche nel miglioramento delle tecniche di coltivazione e un approfondimento delle caratteristiche degli ibridi utilizzati, le autorità russe continuarono in una politica indiscriminata di espansione della superficie, anche in aree poco o non vocate alla sua coltivazione, fino a raggiungere i **37 milioni di ettari nel 1962**. In quest'anno, causa l'eccessiva piovosità, il raccolto purtroppo fu scarso per il mais russo con oltre il 70% di piante morte ed il restante pesantemente danneggiato. Nonostante un inizio incerto e risultati inizialmente deludenti, il mais riuscì a trasformarsi in un simbolo inatteso di dialogo e distensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica nel turbolento contesto della Guerra Fredda. Fu, senza



Krusciov e Garst

superficie, anche in aree poco o non vocate alla sua coltivazione, fino a raggiungere i **37 milioni di ettari nel 1962**. In quest'anno, causa l'eccessiva piovosità, il raccolto purtroppo fu scarso per il mais russo con oltre il 70% di piante morte ed il restante pesantemente danneggiato. Nonostante un inizio incerto e risultati inizialmente deludenti, il mais riuscì a trasformarsi in un simbolo inatteso di dialogo e distensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica nel turbolento contesto della Guerra Fredda. Fu, senza

dubbio, una vittoria per Wallace, che aveva creduto nel mais come possibile strumento di riconciliazione tra i due blocchi.

La visione dell' agricoltura di Henry A. Wallace e i suoi viaggi

Nel 1921, completati gli studi in agraria presso l'Iowa State College, Henry A. Wallace assunse la direzione del *Wallace's Farmer*, subentrando al padre, chiamato a Washington per ricoprire l'incarico di Segretario all'Agricoltura, carica che mantenne fino alla sua improvvisa morte nel 1924. Per Henry A. Wallace vedere il padre combinare competenza tecnica e servizio pubblico fu un modello da seguire, non solo per fare bene il suo lavoro, ma usare la propria esperienza per influenzare positivamente le politiche nazionali. Dagli anni '20 A. Wallace cominciò ad interessarsi attivamente di politica. In qualità di direttore del *Wallace's Farmer*, fu portato a interessarsi attivamente alle problematiche dell'agricoltura americana. All'inizio della sua carriera politica faceva parte del Partito Repubblicano, come tutta la sua famiglia, poi, in seguito a divergenze ideologiche **passò con i Democratici attratto dal New Deal di Franklin D. Roosevelt**, che promuoveva importanti misure di sostegno all'agricoltura. Wallace lasciò dunque il Partito Repubblicano perché le sue idee progressiste su economia, agricoltura e giustizia sociale erano incompatibili con il conservatorismo repubblicano degli anni '30. **L'ingresso ufficiale in politica avvenne nel 1933 come Segretario all' Agricoltura sotto la Presidenza Roosevelt**, durante il periodo della **grande depressione (1933-1940)**. In qualità di **Segretario**, Wallace supervisionò l'attuazione di importanti misure del New Deal, in particolare **l'Agriculture Adjustment Act (AAA) del 1933**. L'AAA prevedeva misure governative aggressive per prevenire la sovrapproduzione e controllare i prezzi agricoli. Era un periodo in cui il 25% della popolazione era disoccupato per cui queste soluzioni che prevedevano un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli non furono ben accolte. Ci furono **forti critiche** per la riduzione di derrate alimentari in un periodo in cui molte persone soffrivano la fame. Lo Stato **pagava gli agricoltori** affinché riducessero la coltivazione di alcune colture (cotone, grano, tabacco, mais) o abbattessero parte del bestiame. Inizialmente ci fu un miglioramento: i prezzi salirono e gli agricoltori ottennero un certo sollievo. Furono i grandi proprietari terrieri che beneficiarono di queste leggi più dei piccoli contadini o dei mezzadri. Nel **1936**, la Corte Suprema dichiarò incostituzionale l'AAA. Roosevelt e Wallace rielaborarono allora nuove leggi agricole che ripresero alcuni principi dell'AAA, ma con meccanismi più conformi alla Costituzione. I prezzi sarebbero saliti e i produttori avrebbero avuto maggiori guadagni ma i sussidi venivano finanziati da una tassa sulle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli



Di fronte alla crisi detta **Dust Bowl**, chiamata così per le tempeste di sabbia che si erano abbattute e minacciavano le coltivazioni (dust storms) Wallace creò il **Servizio di Conservazione del Suolo**, promuovendo le tecniche delle colture a strisce, sollecitando la tecnica di rotazione delle colture per mantenere la fertilità dei terreni e implementando la messa a dimora di alberi che fungevano da frangivento .

Wallace lanciò poi il progetto del **"ever-normal granary"**, **granai sempre pieni**.

Obiettivi principali

Stabilizzare i prezzi agricoli

- Evitare crolli dei prezzi durante i periodi di surplus produttivo.
- Garantire redditi più stabili agli agricoltori.

Contrastare fame e carestie

- Disporre di scorte pronte all'uso in caso di crisi, guerre o eventi climatici avversi.

Rendere l'agricoltura più controllabile

- Ridurre le oscillazioni estreme del mercato agricolo (tipiche del capitalismo non regolamentato del periodo pre-New Deal).

Favorire la sicurezza alimentare nazionale

- Collegare l'agricoltura alla sicurezza economica e politica degli Stati Uniti.

Come funzionava concretamente?

- Il governo acquistava prodotti agricoli **quando l'offerta era abbondante** e i prezzi bassi.
- Li **immagazzinava**
- Li **rivendeva o distribuiva** nei momenti di carenza, per calmierare i prezzi.

Risultati

L' **ever-normal granary** fu uno dei pilastri del **New Deal rurale** e segnò una svolta nella gestione pubblica delle risorse agricole influenzando le future politiche agrarie di sostegno ai prezzi. Il piano dei "granai sempre pieni" di Wallace era una visione strategica per stabilizzare l'economia agricola, ridurre l'insicurezza alimentare e sostenere gli agricoltori. È ancora oggi considerato un modello di intervento pubblico per la stabilizzazione dei mercati agricoli applicato anche dalla nostra Comunità Europea.

A seguito di questa riforma le scorte di grano aumentarono considerevolmente. Il sistema fu considerato **molto efficace** durante gli anni '40, soprattutto durante la **Seconda Guerra**

Andamento delle scorte di grano (1938–1941)

Anno	Scorte di grano (milioni di bushel)
1938	254
1939	275–300
1940	275–300
1941	631

Fonte: USDA – National Agricultural Statistics Service

Agricoltura, Diplomazia e la Visione di un Ordine Globale Sostenibile

Per Henry A. Wallace, l'agricoltura non era solo una questione di produttività nazionale, ma un elemento centrale della cooperazione internazionale e della pace globale. Agronomo, politico e pensatore visionario, Wallace considerava la sicurezza alimentare come una precondizione per la stabilità economica e sociale dei popoli. In un mondo segnato da carestie, guerre e disuguaglianze, immaginava un sistema agricolo globale basato su scienza, pianificazione e solidarietà, dove le eccedenze agricole delle nazioni più sviluppate potessero contribuire al benessere delle regioni più povere. Il suo approccio anticipava i concetti moderni di sviluppo sostenibile e giustizia alimentare, mettendo l'agricoltura al centro di una visione etica e progressista delle relazioni internazionali.

Nel 1940 Wallace intraprese una missione diplomatica in **Messico**, dove rimase profondamente colpito dalle tecniche agricole arretrate, dalle basse rese delle colture e dalla persistente scarsità di cibo. Al suo ritorno, convinse **la Rockefeller Foundation** a finanziare la creazione di un centro di ricerca agricola nei pressi di Città del Messico: il **Centro Internazionale per il Miglioramento del Mais e del Grano**. Grazie a questa iniziativa, lo **scienziato dell'Iowa Norman Borlaug** (agronomo e ambientalista statunitense, vincitore del Premio Nobel per la pace nel 1970) sviluppò una nuova varietà di grano ad alta resa che avrebbe dato inizio alla “rivoluzione verde”, trasformando l'agricoltura su scala globale.

Un resoconto storico riferito dal *New York Times* e riportato nella biografia di Wallace (**John C. Culver & John Hyde**) descrive il suo comportamento durante una missione diplomatica in Messico prima della sua presidenza:

*“Wallace guidava da solo la sua Plymouth, auto della classe media americana, senza scorta né autisti, attraverso il paese ... in ogni pausa, si recava nelle campagne per vedere di persona le condizioni di vita degli agricoltori mexicani ... parlava **in spagnolo** con quanta più gente riuscisse a incontrare.”*

Wallace era noto in tutta l'America Latina per le sue idee progressiste, la sua attenzione alla giustizia sociale, alla redistribuzione della ricchezza e allo sviluppo agricolo equo.

Nel 1943 si recò in **America latina visitando Cile, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia**. Ricevette un'accoglienza calorosa soprattutto in Cile. Henry A. Wallace, a differenza di altri politici del suo tempo, nei suoi viaggi parlava direttamente con la gente, visitava le campagne, incontrava i contadini e mostrava un interesse autentico per le condizioni locali.

Nel **Giugno 1944**, in piena Seconda Guerra Mondiale, il vicepresidente **Henry A. Wallace** compì un lungo e simbolico viaggio di 51 giorni tra **Cina, Unione Sovietica, Uzbekistan e Mongolia**.



Wallace in Siberia

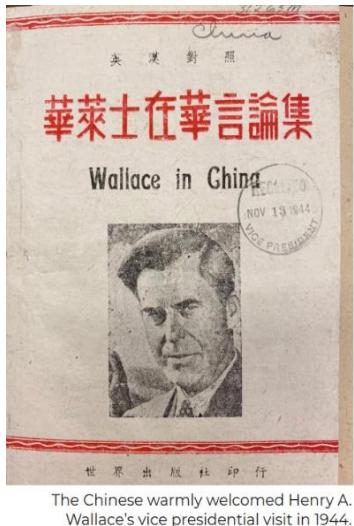


Wallace in Russia



Wallace in Cina

In Cina visitò importanti realtà agricole e incontrò il leader nazionalista cinese **Chiang Kai-shek**, che Wallace chiamava "Il Generalissimo". In questo viaggio Wallace portò con sé dei semi americani tra cui quello di un **melone dolce e bianco chiamato melone Honeydew**. I semi, donati al dott. Zhang Xinyi, ex studente dell'Iowa State College, furono seminati presso alcune aziende agricole cinesi intorno a **Lanzhou**, nella provincia cinese del **Gansu**. Il melone, in segno di riconoscimento, prese il nome in Cina di **Bailan o Hualashi ,una traslitterazione di "Wallace"**. La coltivazione di



The Chinese warmly welcomed Henry A. Wallace's vice presidential visit in 1944.

questa varietà divenne popolare ma la sua origine americana, dopo la presa al potere del Partito Comunista nel 1949, fu nascosta. Il nome era stato cambiato in **White Lanzhou**, per ragioni politiche . Nel 1980 un funzionario cinese in visita in Iowa ne ricordò la storia. Nel 1985 Jean Douglas, figlia di Wallace, appassionata orticoltore ,iniziò a coltivare la varietà **Lanzhou**, nuovamente negli Stati Uniti nella Farvue Farm, l'azienda agricola di famiglia vicino a South Salem, New York.

Grazie però a **William A. Murray**, professore emerito di economia agraria presso l'Università statale dell'Iowa e fondatore della Living History Farms dell'Iowa, anch'egli imparentato con la famiglia Wallace, i semi furono inseriti nel sistema nazionale di germoplasma vegetale dell'USDA, garantendone così la conservazione. Infine, l'azienda **Baker Creek**, azienda statunitense, fondata da Jere Gettle,

specializzata nella ricerca e nella conservazione di varietà di semi antichi da tutto il mondo, ha reso nuovamente disponibile il melone anche fuori dalla Cina.

*"Nei primi anni della mia vita, pensavo solo in termini di semi, piante e agricoltura," ricordò Henry A. Wallace in un'intervista biografica realizzata dalla Columbia University, *The Reminiscences of Henry A. Wallace.*" A quel tempo, la vita pubblica non mi sfiorava nemmeno."*

Nel 1958 Henry A. Wallace visitò anche l'Italia, dove incontrò a Bergamo il professor Luigi Fenaroli, direttore dell'Istituto di Maiscultura.

Nel secondo dopoguerra si erano intensificati i rapporti scientifici tra Fenaroli e i principali esponenti della ricerca agronomica statunitense, in particolare nell'ambito della maiscultura. Questa collaborazione si inseriva in un più ampio progetto di modernizzazione agricola che promuoveva, anche in Italia, la diffusione e la coltivazione del mais ibrido. Ci

riferiscono il **professor Maggiore** e il **professor Salamini** che Luigi Fenaroli inviò una decina di giovani laureati a perfezionarsi presso università americane; al loro ritorno, questi assunsero ruoli di primo piano nell'industria sementiera, nelle università e negli istituti sperimentali, guidando così la storica trasformazione della maiscultura italiana.



Fig. 7. Henry Wallace of Pioneer Hi-Bred International visiting with Professor Fenaroli at the Institute Cerealcultura in Bergamo, Italy, 1958.

Henry Wallace: tra applausi, esclusioni e il sogno di un'America diversa

Quando Roosevelt e il vicepresidente Garner si separarono bruscamente nel 1940, Roosevelt propose la **nomina di Wallace**, in virtù della sua competenza e popolarità, come **vicepresidente degli USA** per il **mandato 1941-1944**. Il sostegno a questa candidatura all'interno del partito democratico era limitato, e l'opposizione alla sua candidatura fu così forte che Wallace non tenne nemmeno un

discorso di accettazione alla convention. Nonostante ciò, l'appoggio di Roosevelt garantì la sua presenza sulla scheda elettorale, e alla fine i due ottennero una vittoria schiacciante. Però Roosevelt nel 1944 si convinse che Wallace potesse essere un peso per le strategie politiche future del Partito Democratico. Alla Convention Democratica di Chicago, Roosevelt non segnalò Wallace come candidato, pur sapendo che era ancora molto popolare tra la base. Lasciò che fosse il partito a scegliere. Dietro le quinte, i leader del partito organizzarono il sostegno a **Truman**, e Wallace perse la nomina nonostante un forte appoggio popolare anche se una grande folla lo acclamò durante la convention. Così i democratici nominarono **Truman alla vice Presidenza (1945)**. Roosevelt offrì a Wallace l'incarico a Segretario del Commercio (1945-1946) riconoscendo le capacità e la lealtà dell'ex suo vice Presidente. Wallace mantenne l'incarico fino al 1946 quando, dopo la morte di Roosevelt 12 Aprile 1945, venne sostituito da Truman con **W. Averell Harriman**. In questo periodo, Wallace si mostrò critico verso il Partito Democratico riguardo alle politiche che portarono l'America alla Guerra Fredda, sostenendo invece un approccio più conciliante nei confronti dell'Unione Sovietica.

Dopo il 1946 Wallace intraprese viaggi in Europa visitando Francia, Regno Unito, Scandinavia e Italia essendo un appassionato agronomo, desideroso di conoscere da vicino le realtà agricole delle principali nazioni del mondo. Wallace al tempo era direttore della rivista **The New Republic**, una delle voci più influenti del liberalismo americano.

Il suo pensiero tra scienza e fede:

Henry A. Wallace non era un politico convenzionale: era prima di tutto un agronomo e un agricoltore, cresciuto nei campi dell'Iowa, con le mani nella terra e lo sguardo rivolto al futuro. Wallace credeva che la vera trasformazione dell'America rurale non sarebbe arrivata da compromessi politici, ma dalla scienza, dall'educazione e dalla giustizia economica.

Henry A. Wallace seppe coniugare in modo originale scienza e spiritualità. Proveniva da una famiglia profondamente radicata nella tradizione presbiteriana: suo nonno, infatti, fu un ministro protestante e una figura di riferimento morale e culturale. A partire dagli anni Trenta, Wallace cominciò ad avvicinarsi a correnti spirituali meno convenzionali, mostrando un vivo interesse per la **teosofia, il misticismo orientale**. Queste sue posizioni, talvolta poco ortodosse per il contesto politico e culturale americano dell'epoca, **non mancarono di suscitare critiche e sospetti**, specialmente da parte degli ambienti più conservatori.

Da agronomo e innovatore, credeva però profondamente nel **potere della ricerca scientifica** per migliorare l'agricoltura e combattere la fame. Allo stesso tempo, nutriva una **forte spiritualità** e pensava che il progresso tecnico dovesse essere guidato da **valori morali e religiosi**.

Potremmo declinare il suo pensiero dicendo che secondo Wallace la scienza può dirci come coltivare il grano, ma solo la fede può dirci perché dovremmo sfamare il mondo.

Visionario e pragmatico, fu tra i primi a intuire che il miglioramento genetico delle colture poteva essere la chiave per affrontare le sfide dell'agricoltura moderna. Rese più alte, piante più resistenti e terre più fertili.

Henry A. Wallace: Agricoltura, Economia e la Speranza di un Mondo più Giusto

Nel 1934, in un'America segnata dalla **Grande Depressione**, Henry A. Wallace si fece voce di una verità scomoda. Guardando ai suoi concittadini, denunciava l'illusione di un Paese "cieco nazionalista e cieco internazionalista": pronto a proteggere la propria industria chiudendo i

confini alle merci straniere, ma allo stesso tempo convinto che il mondo avrebbe continuato a comprare i suoi prodotti agricoli.

Wallace spiegava con chiarezza il paradosso: se gli Stati Uniti si rifiutavano di importare, gli altri paesi non avrebbero avuto denaro per acquistare grano, cotone o tabacco americani. Il risultato? "*Campi inculti, milioni di acri abbandonati e una crisi agricola ancora più grave.*"

Con lo sguardo rivolto al futuro, Wallace proponeva una strada diversa: **aprire i mercati, ridurre i dazi e favorire il commercio internazionale**, così da creare un equilibrio tra vendere e comprare. Convinto che scienza e modernizzazione agricola potessero migliorare la vita dell'uomo comune, vedeva nello Stato il motore di una nuova giustizia economica.

Il suo messaggio era semplice ma rivoluzionario: solo con coraggio e visione internazionale l'America avrebbe potuto uscire dalla crisi e dare speranza al proprio popolo.

Il pensiero economico di Henry A. Wallace si caratterizzò per una critica radicale al capitalismo laissez-faire e alla concentrazione del potere economico nelle mani delle élite industriali e finanziarie. Egli sostenne la necessità di un intervento attivo dello Stato volto a stabilizzare i mercati, tutelare gli agricoltori e ridurre le disuguaglianze sociali, collocandosi in continuità con l'esperienza del New Deal ma spingendola in una direzione più egualitaria e redistributiva. La sua concezione, espressa emblematicamente nel discorso sul "**Century of the Common Man**", rifletteva una visione idealistica di democrazia economica fondata su giustizia sociale, cooperazione internazionale e limitazione del potere monopolistico, anticipando questioni che sarebbero diventate centrali nel dibattito politico-economico della seconda metà del Novecento.

Il discorso di Henry A. Wallace, intitolato "**The Century of the Common Man**", fu pronunciato il **8 maggio 1942**, in piena Seconda guerra mondiale, come risposta a un celebre discorso di **Henry Luce, direttore di Time**, che aveva proclamato il XX secolo come "*The American Century*". Henry Luce proclamava l'importanza della leadership statunitense, non solo militare ma anche morale e politica. Henry Luce guardava all' America quale Nazione protagonista del XX secolo, portatrice di **democrazia, libertà individuale, spirito imprenditoriale e progresso scientifico**. Inoltre il libero Mercato e soggetti economici lungimiranti potevano garantire prosperità globale sotto la guida degli Stati Uniti. In questa prospettiva l' America doveva assumere un ruolo di protagonista nelle relazioni internazionali

Wallace ribaltò questa visione nel discorso del 8 Maggio 1942

- **Non un secolo americano**, dominato da una sola nazione, ma il "**secolo dell'uomo comune**", **fondato sulla cooperazione tra popoli, la democrazia economica e politica, e la fine delle disuguaglianze sociali ed economiche**.
- Il suo discorso sosteneva che la guerra contro il nazi-fascismo non dovesse solo difendere la libertà politica, ma aprire la strada a un mondo nuovo, in cui **diritti, dignità e sicurezza economica** fossero accessibili a tutti.
- In questo senso, Wallace anticipava il linguaggio dei **diritti umani universali (1948)** e proponeva una forma di internazionalismo etico, in contrasto con le logiche imperialistiche o nazionalistiche.
- **Collaborazione tra le nazioni**
- **Ottimismo sul futuro attraverso anche le scoperte scientifiche** che dovevano migliorare le condizioni di vita di tutta l'umanità e di cui l'agricoltura giocava un ruolo importante.
- **L'America doveva poi sostenere questi ideali, non imponendoli con la forza, ma guidando con l'esempio**.

Il discorso ebbe grande risonanza all'epoca, poiché incarnava l'idealismo progressista e umanitario del New Deal, ma venne anche criticato come eccessivamente utopico in un contesto di guerra mondiale.

Fu proprio in questo scenario drammatico che Franklin D. Roosevelt lanciò il **New Deal**, un programma di intervento pubblico che voleva restituire dignità e speranza al Paese. Accanto a lui, riformatori come **Henry A. Wallace** immaginaron uno Stato capace di guidare l'economia, regolando la finanza, sostenendo i più deboli e creando lavoro.

Uscito dal Partito Democratico nel 1948 fondò il Partito Progressista candidandosi all'elezioni Presidenziali. La sua campagna si concentrò sui diritti civili, pace internazionale e riforme sociali. La piattaforma elettorale della sua campagna del 1948 era straordinariamente lungimirante e radicale per i tempi. Tra le proposte c'erano la parità salariale tra uomini e donne, l'abolizione delle leggi Jim Crow e della segregazione razziale, il diritto di voto a 18 anni, un sistema di assicurazione sanitaria nazionale e la creazione di un Dipartimento dell'Istruzione. Idee che allora sembravano utopistiche o irrealistiche, ma che negli anni successivi sarebbero diventate parte integrante del dibattito politico e, in molti casi, della realtà legislativa americana. Il risultato non fu però soddisfacente ottenendo il 2,4% dei voti.



Dopo la sconfitta elettorale, Wallace si ritirò dalla vita pubblica nella sua fattoria Farvue nello stato di New York con la moglie Ilo, per dedicarsi al suo interesse di una vita ,la genetica, l'allevamento di polli, il mais, e le fragole e gladioli e per il miglioramento della produzione alimentare nei paesi in via di sviluppo.

Wallace continuò a sostenere un'intensa attività fatta di scritti, corrispondenza, viaggi e conferenze. Aveva visto i problemi della fame e della povertà durante i suoi viaggi e continuò a impegnarsi per promuovere una maggiore produzione alimentare e la fornitura di servizi di base. Nella Primavera del 1964 fece un viaggio in America Centrale, ma mentre stava salendo su una piramide in Guatemala, il suo piede sinistro cominciò a trascinarsi. Erano i primi sintomi della sclerosi laterale amiotrofica, o morbo di Lou Gehrig. Si offrì volontario per studi clinici sperimentali presso i National Institutes of Health. Henry A. Wallace **morì all'età di 77 anni al Danbury Hospital di Danbury, Connecticut, il 18 novembre 1965. Il rito funebre fu celebrato e le ceneri inumate al Glendale Cemetery di Des Moines.**

Tra i tributi resi a Wallace, il vicepresidente **Hubert Humphrey** offrì questa commovente testimonianza: *"Henry Wallace era uno scienziato e uno statista, un politico e un filosofo che si dedicò alla pace, ma soprattutto era un uomo buono."*

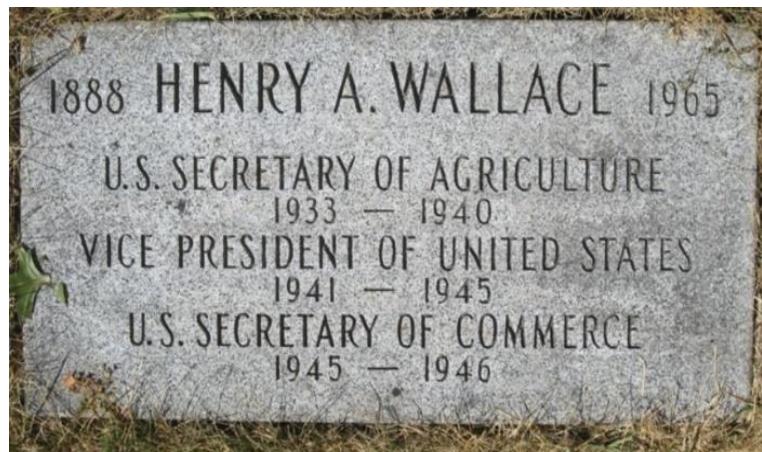
Henry A. Wallace: il sogno fertile di un agricoltore visionario

Di Henry A. Wallace si ricordano anche i piccoli gesti, quelli che raccontano più di mille discorsi. Prima di entrare nei palazzi del potere, passava le giornate nei campi dell'Iowa, chino sulle piante di mais, osservando le spighe e annotando con pazienza dettagli che agli altri sembravano invisibili. Era un uomo fuori dagli schemi: non beveva, non fumava, era vegetariano. Rifiutava l'auto di servizio e preferiva andare a piedi al lavoro, come se volesse restare connesso alla terra da cui proveniva. La sobrietà era per lui più di uno stile di vita: era una forma di coerenza, un modo silenzioso di restare fedele a ciò che sentiva profondamente giusto. Da una intuizione nacque la sua più grande impresa: il mais ibrido, una scoperta che avrebbe raddoppiato i raccolti e cambiato il volto dell'agricoltura.

Wallace portò in politica la stessa passione di ricercatore e agricoltore. Non parlava solo di numeri e leggi, ma di semi, di suoli da preservare, di macchine da mettere al servizio dell'uomo comune. Promosse sussidi per chi adottava tecniche moderne, incoraggiò la rotazione delle colture e la lotta contro l'erosione che stava divorando le Grandi Pianure.

Oggi, guardando alla storia di Wallace, emerge l'immagine di un uomo che ha saputo vedere oltre i limiti del suo tempo: un sognatore radicato nella realtà, un innovatore che mise la scienza al servizio della società, un politico capace di coniugare valori morali, giustizia sociale e pragmatismo economico. La sua vita rappresenta una testimonianza duratura del potenziale trasformativo della **conoscenza applicata con idealismo**, un modello di leadership che pone al centro l'uomo comune e la comunità, più che il profitto o il potere.

Wallace è autore di almeno 16 libri. Durante il suo mandato di Segretario all'Agricoltura, pubblicò "America Must Choose" (1934); "Statemanship and Religion" (1934); "New Frontiers" (1934); "Whose Constitution?" (1936); "Technology, Corporations, and the General Welfare" (1937); "Paths to Plenty" (1938; 1940 rivisto e rinominato "Price of Freedom"); e "The American Choice" (1940). Wallace ha ricevuto lauree honoris causa dall'Iowa State College, dal Washington and Jefferson College, dalla Drake University, dall'Università dell'Arizona a Tucson, dalla Columbia University, dall'Università di Harvard e dalla Louisiana State University a Baton Rouge.



Vallace curava un "giardino della vittoria" nel terreno dell'ambasciata svizzera a Washington, DC. Foto: gentile concessione di The Wallace Centers of Iowa.

WALLACE CENTERS: Dalla terra alla coscienza: il seme lasciato dai Wallace

I Wallace Centers of Iowa sono un'organizzazione no-profit nata per raccontare e portare avanti l'eredità della famiglia Wallace, una delle più influenti nella storia dell'agricoltura americana. Fondata nel 1988, l'organizzazione si ispira in particolare alla figura di Henry A. Wallace — agronomo, politico e visionario — e alle tre generazioni della sua famiglia che hanno lasciato il segno nelle politiche agricole degli Stati Uniti. Oggi, i Wallace Centers promuovono uno stile di vita più sano e consapevole, unendo agricoltura sostenibile, educazione civica e cultura del cibo, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra persone, comunità e terra.

<https://wallace.org/what-we-do/>



In un'epoca in cui le persone possiedono un'arma terribile come la bomba atomica, è pura barbarie che le nazioni si armino per la guerra... Naturalmente gli Stati Uniti dovrebbero vietare la bomba.

1946

Henry A. Wallace

"Il popolo non deve permettere a nessun partito politico di essere tranquillo finché una legge che garantisca la sacralità di tutta la vita, dei neri e dei bianchi, non diventi legge negli Stati Uniti."

1949

Henry A. Wallace"

Se l'America ha un destino, esso non può che essere quello di guidare l'umanità verso un avvenire di maggiore prosperità materiale e, soprattutto, verso una cooperazione universale fondata sulla pace.

1954

Henry A. Wallace

Film sulla vita di Henry A. Wallace

https://youtu.be/Bas2_rH8uYM?si=hhLFr79jLuSKnNb1